

# Servizi e lavoro per arginare la fuga dai monti

► Alla base la creazione di un fondo ad hoc che alimenti il piano

## SINDACALE

**BELLUNO** Corroborante, ricostituente, elettrizzante. La scossa che serve alla provincia di Belluno per uscire dalla crisi demografica e contrastare lo spopolamento è il "welfare territoriale". Quello che una volta si sarebbe chiamato "stato sociale" e che è stato presentato ieri pomeriggio in un convegno organizzato ad hoc da uno dei soggetti ideatori del progetto, la **Cgil**. «Da anni denunciavamo la situazione in cui versa la provincia di Belluno - ha premesso Mauro De Carli, segretario generale della **Cgil** di Belluno -. Adesso dobbiamo passare dalle parole ai fatti, a strumenti concreti per contrastare lo spopolamento dei nostri territori. Assieme alla Provincia, agli amministratori locali, alle associazioni di categoria e ad altri soggetti abbiamo dato vita al progetto di "welfare territoriale", che è forse l'unico mezzo per risolvere i problemi del Bellunese».

## LA SITUAZIONE

Sì, perché i "mali della montagna" rischiano di arrivare ad un punto di non ritorno. Lo hanno dimostrato chiaramente i dati della Cgia di Mestre, nel report presentato giusto un paio di mesi fa a Palazzo Piloni. Lo hanno ribadito i relatori del convegno **Cgil** di ieri. «Diciamo da tempo che questa provincia sta subendo una crisi demografica tremenda - ha detto Renato Bressan, segretario Spi **Cgil** Belluno -. Lo spopolamento è "il" problema. Perché se si assottiglia la popolazione, diminuisce la base imponibile. E questo significa meno soldi nelle casse dei Comuni e quindi meno servizi ai cittadini. Oggi la popolazione bellunese, al netto di Sappada, arriva appena a 203mila abitanti. Secondo le proiezioni statistiche, entro il 2020 la provincia di Belluno andrà sotto la soglia di 200mila abitanti». Il quadro è a tinte quanto mai fosche. Eppure, c'è la possibilità di intervenire. «La gente va a vivere dove c'è lavoro, dove ci sono gli affetti fami-

gliari, e soprattutto dove ci sono servizi - ha detto Bressan -. Se noi creiamo un sistema di servizi per le famiglie, lavoro per i giovani, e cura per le persone anziane, possiamo invertire la rotta».

## IL PROGETTO

Parte proprio da qui, dal sistema di servizi e dal lavoro, il fulcro del progetto di welfare territoriale ideato dalla **Cgil** e condiviso con la Provincia e con gli altri partner del piano. L'idea, difatti, è quella di intervenire in maniera efficace sulla diffusione dei servizi di prossimità e anche sulla formazione, requisito fondamentale per creare un lavoro serio e stabile. «Sono queste le aree di intervento per cui abbiamo dato vita ad un fondo specifico, che andrà a finanziare il "welfare territoriale"» ha spiegato Francesca De Biasi, consigliere provinciale con delega alle politiche sociali. È proprio la Provincia a coordinare la regia del progetto anti-spopolamento, avvalendosi della collaborazione delle associazioni di categoria, dei sindacati, e in futuro anche delle aziende del territorio. «Oggi il fondo ha risorse pubbliche - ha detto De Biasi -. E una partecipazione del Fondo Comuni di Confine. Un domani potranno entrare anche finanziamenti privati».

## POLLICE SU

Insomma, qualcosa si muove nella lotta allo spopolamento. Anzi, più di qualcosa. «Se in tutta Italia altri avessero preparato progetti simili, oggi il Paese andrebbe meglio», ha detto Gaetano Sateriale, responsabile Piano Lavoro della **Cgil** nazionale. «Servono politiche nazionali e politiche territoriali - ha aggiunto il deputato Roger De Menech -. Proprio per questo abbiamo lavorato per rendere il Fondo Comuni di Confine utile a finanziare non solo investimenti, ma anche servizi».

**Damiano Tormen**

**LA FORMULA PROPOSTA DALLA CGIL PER FRENARE LA FUGA DAI MONTI: SVILUPPARE UN WELFARE TERRITORIALE CONDIVISO CON L'ENTE PROVINCIA**

